Il convegno delle sinistre democristiane a Saint Vincent

Spinte nella DC a misurarsi con le vere posizioni del PCI

Larga parte del dibattito dedicata alla proposta a medio termine dei comunisti - Posizioni differenziate - « Controrelazione » del ministro V. Colombo - Il trentennio dc nel giudizio di Scoppola, Arfé e Spadolini - Moro non si presenterà

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — Quando la parola « confronto » — una parola canonica — viene portata a contatto con la realtà, allora nascono i problemi. E' inevitabile: se ci si vuole realmente confrontare, bisogna stabilire prima di tutto su che cosa, e per che cosa. Attraverso lo specchio, parziale ma senza dubbio indicativo, del convegno di Saint Vincent, la DC appare incerta, e insieme abbondantemente divisa.

Dietro il fragore — voluto e cercato — delle dispute ideologiche, si sta scoprendo qualcosa di molto più dimesso: parecchi vuoti di elaborazione politica, resi ancor più evidenti da uno stato d'animo che confina con il senso di inferiorità nei confronti di altre forze politiche; differenze di giudizio assai marcate.

Tutto ciò è emerso abbastanza nitidamente non appena è cominciata la discussione sulla politica economica, nel breve e nel medio termine (relatori Vittorino Colombo, Mazzocchi e Ranci). Come era facile prevedere, si è parlato molto dei comunisti e del loro « progetto »: e del resto la polemica di alcuni esponenti dc contro il PCI era cominciata proprio di qui con l'attacco propagandistico di Galloni. Se si voleva evitare una discussione su questo ordine di problemi, occorre dire che l'obiettivo è stato mancato: il dibattito si è aperto, e aprendosi esso viene a porre fatalmente una serie di questioni all'attuale dirigenza democristiana. Un punto è ormai chiaro: a coloro che di fronte alle indicazioni e alle proposte comuniste avevano reagito quasi con un « vade retro Satana », altri rispondono che, se il confronto deve avvenire, la DC è tenuta a presentarsi a questo appuntamento avendo qualcosa in mano, cioè presentando proposte e posizioni proprie.

Nel giudicare il « progetto » del PCI, i professori Mazzocchi e Ranci hanno nel complesso seguito criteri oggettivi, « laici ». Si sono guardati dal cedere alle tentazioni meramente agitatorie di altri colleghi. Mazzocchi ha anche abbozzato un esame dei vari capitoli del « progetto », dicendo che il documento, pur contenendo formulazioni in parte già note, deve essere tuttavia guardato con rispetto come il frutto di un processo faticoso e complesso. Sul piano delle analisi — egli ha rilevato — esso contiene affermazioni « molto accettabili », soprattutto là dove afferma che i vecchi meccanismi dello sviluppo economico non possono essere puramente e semplicemente ripristinati. L'obiettivo cui tendono le indicazioni comuniste — ha detto ancora — mi sembra quello di un intenso sforzo di accumulazione teso a risolvere i problemi dell'occupazione e delle riforme, con punti importanti che riguardano la riforma degli apparati produttivi e delle strutture sociali (ma con omissioni — ha aggiunto — per quanto riguarda la distribuzione del reddito).

Gli interventi

La conclusione di Mazzocchi è che l'elaborazione di un piano a medio termine corrisponde indubitabilmente alle esigenze di oggi. Di diverso avviso è invece Piero Bassetti, il quale ha detto che la DC deve tornare alla « intuizione di Vanoni », impostando alcune direttrici di lungo termine, e limitandosi quindi nell'immediato a fornire l'appoggio al governo: « sui progetti intermedi — ha detto — possiamo anche camminare insieme, ma se sappiamo dove conduce il nostro e l'altrui cammino ».

Il ministro Vittorino Colombo non ha nascosto di voler contrapporre alla relazione di Galloni dell'altro ieri una sorta di controrelazione, imperniata appunto sul medio termine. La sua tesi è che la polemica con il PCI in chiave ideologica non basta, e che occorre anche un esame critico delle questioni che riguardano le previsioni e le indicazioni di medio termine. Detto questo, ha però svolto il proprio intervento indugiando prevalentemente sui temi ideologici parlando (senza l'ombra di una dimostrazione) dei rischi che oggi correrebbe il pluralismo e riferendosi in modo molto generico all'esigenza di un allargamento degli spazi di partecipazione. Secondo il ministro delle poste, la DC dovrebbe indirizzare la propria ricerca verso un tipo di società che dovrebbe essere — non ha specificato meglio — « post - capitalista oltre che post-marxista ».

Dopo quello dell'economia, è venuto il momento dell'analisi storica degli ultimi trent'anni (relatori il prof. Scoppola, il socialista Arfè e il repubblicano Spadolini).

Lo sfondo offerto dal trentennio trascorso, ha dato a Scoppola l'occasione per sottolineare l'importanza dell'accordo sottoscritto in luglio dai sei partiti costituzionali: la crisi di centrosinistra — ha detto — e l'impossibilità di attuare con efficacia una politica di programmazione, dipende da una perdurante debolezza del blocco sociale, il che porta inevitabilmente in primo piano le spinte corporative e particolaristiche. Perciò gli ultimi sviluppi della situazione non rappresentano una caduta o un'involuzione, ma un progresso; il nuovo rapporto tra i partiti che coinvolge anche il PCI è il segno positivo di una ulteriore fase di sviluppo della democrazia, e può svolgere quel ruolo di stimolo e di moralizzazione che in altri paesi è solitamente affidato al funzionamento del meccanismo bipartitico.

Lo storico socialista, Arfè, ha posto l'accento sulla necessità di passare al vaglio di un'attenta critica tutto il corso dell'ultimo trentennio; e per quanto riguarda la discussione sul « progetto » del PCI, egli ha detto che se i democristiani hanno tutto il diritto di non aspirare a una società socialista, essi non possono però ignorare che in questi anni sono scoppiati tali problemi dinanzi ai quali le formule e i metodi del passato non hanno più alcuna validità.

I nuovi filosofi

Il dibattito proseguirà oggi e domani, senza la partecipazione di Moro: il che non era difficile prevedere. Tra gli aspetti più spiccatamente « esterni » (o propagandistici), vale la pena di cogliere quello che riguarda i tentativi di alcuni intervenuti di porre in chiave vittimistica (o con accenti di frustrazione) la questione dell'esercizio delle libertà nel nostro paese. Si tratta di vecchi motivi polemici, appena riverniciati. Il PCI sta uscendo adesso dalla condizione di partito discriminato, e Vittorino Colombo si sente autorizzato a dire che oggi, in Italia « chi non è di sinistra è bollato, è escluso ». I « nuovi filosofi » francesi esprimono le più assurde sentenze sul movimento socialista in generale e sulla stessa vita italiana, e il prof. Detragiache — intervenendo nella discussione — saluta entusiasticamente la loro agitazione, non certo originale, come « un campanello di allarme il quale potrebbe annunciare la rottura dell'egemonia culturale marxista ». Ma guarda quale tipo di proseliti son destinati a raccogliere alcuni stanchi epigoni del Maggio francese!

Candiano Falaschi

La legge entra nella complessa fase della sua applicazione

Quale occupazione nelle grandi città per le nuove generazioni

L'incontro di amministratori di tutt'Italia in delegazione in Campidoglio - L'atteggiamento negativo assunto dalla Confindustria

ROMA — A un mese dalla chiusura delle liste speciali dei giovani disoccupati, le previsioni della vigilia sono state ribaltate dai fatti. L'industria, alla quale la legge 285 assegnava una funzione trainante nella fase attuativa del provvedimento, ostenta spesso un disinteresse grave e preoccupante, mentre gli enti locali — ai quali era riservato un ruolo più in ombra — sembrano diventati il più valido punto di riferimento per le attese dei giovani disoccupati.

Questo aspetto, che si era affacciato in modo sempre più percettibile e marcato nelle ultime settimane, è emerso con tutta chiarezza nel corso dell'incontro tra gli amministratori delle grandi città, che si è tenuto ieri mattina in Campidoglio, su iniziativa dell'assessorato allo sviluppo industriale di Roma. Alla riunione, che è stata aperta da un saluto del sindaco Giulio Carlo Argan, ha partecipato anche il sottosegretario del ministero al Lavoro, Armato.

Si è trattato, sostanzialmente, di un'esperienza positiva che segue — evidentemente non nel tema, ma nella concezione che la ispira — il confronto tra un gruppo di grandi città sui rispettivi centri storici (il dibattito si tenne all'inizio dell'anno a palazzo Braschi). I rappresentanti delle amministrazioni di Cagliari, L'Aquila, Palermo, Napoli, Ancona, Venezia, Perugia, Bologna, Bari, Torino, Treviso, Milano, Firenze, Pescara e Roma, si sono scambiati ieri impressioni, valutazioni, analisi e critiche sui criteri-guida dei progetti che sono stati presentati (o lo saranno nei prossimi giorni) alle rispettive Regioni, e successivamente al CIPE per l'assegnazione dei fondi.

Quali giudizi sono emersi sulla nuova realtà? Da una parte, si è registrata netta la critica alle orgnizzazioni industriali — particolarmente a quelle associate alla Confindustria — le quali con atteggiamenti a volte apertamente ricattatori mirano alla conquista di agevolazioni fiscali. E il sottosegretario Armato non solo ha dovuto convenire con questo tipo di analisi ma si è spinto ancora più in là, suggerendo ai Comuni di contattare direttamente le singole aziende, scavalcando le associazioni di categoria.

Fermo restando il rifiuto globale di metodi assistenzialistici che non danno serie garanzie di occupazione per il futuro, le posizioni si sono differenziate fra loro, anche notevolmente, a seconda delle esigenze e delle caratteristiche strutturali delle singole città. Così da Roma, con un progetto, illustrato dall'assessore Olivio Mancini, che prevede l'impiego nei servizi di pubblica utilità di cinquemila e 500 giovani in tre anni, si passa a Bologna dove ogni sia pur contenuta spesa relativa a questo settore « sarà probabilmente depennata — ha detto l'assessore Aureliana Alberici — dal progetto regionale sull'occupazione giovanile ».

E' però evidente che mentre la capitale sconta mali antichi, porta sulle spalle il peso di anni e anni di malgoverno, continua a nutrire una fame insaziabile di servizi sociali e assistenziali, il capoluogo emiliano vive sotto questo riguardo una situazione ben diversa e ogni altra voce di questo capitolo rischia di divenire un appesantimento inutile

Stesso discorso per la scelta dei campi di intervento. Roma ne ha indicati 9 raggruppabili in cinque « branche »: agricoltura; assistenza; scuola, cultura e turismo; manutenzione e restauri; ricerca e programmazione. Il compagno Andrea Geremicca, assessore al lavoro del comune di Napoli, a sua volta, ne ha indicati soltanto tre: arredo urbano; animazione sportiva, culturale e ricreativa; assistenza. Valentini della giunta di Milano ha privilegiato l'indagine sugli scarichi industriali e i servizi sociali. Il rappresentante della amministrazione dell'Aquila, Antonio Centi, ha spiegato le angolazioni e le sfaccettature dell'unico settore scelto dalla giunta: l'agricoltura, (la bonifica di 265 ettari di terreno dovrebbe dare occupazione a 378 giovani).

Tornando a Napoli — che con 45 mila giovani è la prima città italiana per numero di iscritti — Geremicca ha rilevato come, calcolando le aziende municipalizzate, il Comune si trovi a sopportare il peso di oltre trentamila dipendenti. Di qui l'indicazione di puntare soprattutto sull'industria, l'artigianato, la cooperazione e l'agricoltura, per dare sbocchi occupazionale alla massa di giovani senza lavoro.

A proposito dell'artigianato, molti hanno espresso la convinzione che sia opportuno modificare la legge, in modo da estendere le agevolazioni anche alle imprese con meno di tre dipendenti, cioè quelle a conduzione familiare. Foppa, assessore al Lavoro del Comune di Torino ha spiegato che in Piemonte sono 130 mila le imprese artigiane le quali potrebbero esercitare un ruolo principale nell'opera di applicazione della legge. Anche Mariella, assessore municipale di Bari, ha messo in risalto che senza un ritocco al testo legislativo solo il 6 per cento delle 75 mila « botteghe » della provincia sarebbero in regola per ottenere le provvidenze e quindi per offrire lavoro alle nuove generazioni.

Preoccupazione generale, lo abbiamo detto, è stata quella di evitare interventi assistenziali per servizi non razionalmente programmati. Se ciò avvenisse, non si farebbe altro che rinvigorire la prassi clientelare, contro la quale invece si battono molte delle amministrazioni scaturite dopo il voto del 15 giugno '75. « Con questa legge — per chiudere con una battuta del compagno Geremicca — chi di clientela ferisce, di clientela perisce ».

Guido Dell'Aquila

Incontri al ministero per il lavoro ai giovani

ROMA — Nell'ambito delle iniziative prese dal ministro del lavoro on. Anselmi per individuare più ampi spazi di applicazione della legge per l'occupazione giovanile, il ministro si è incontrato ieri con il presidente della Confindustria Guido Carli, con il presidente della Confagricoltura dottor Serra, con l'avv.Gianni Agnelli, con il presidente della Confapi dottor Spinella e con il vice presidente della Confcommercio on. Alesi.

Al ministro del lavoro il presidente della Confapi Spinella ha illustrato « previsioni e problemi sull'occupazione giovanile, sollevando alcune difficoltà connesse all'applicazione della legge ». « Il presidente si è detto preoccupato — informa la CONFAPI — di una mancata efficacia della legge soprattutto in ordine ai riflessi di carattere sociale che una non utilizzazione delle forze giovanili potrebbe provocare, suggerendo inoltre altre indicazioni al riguardo.

Il vice presidente della Conf-commercio on. Alessi ha indicato « le difficoltà che si frappongono a nuovi spazi di occupazione per i giovani in un momento di caduta della domanda di consumi ».

Appello della FGCI per una mobilitazione sul preavviamento

Le organizzazioni e i militanti impegnati a lanciare una campagna straordinaria di iniziative e di confronto unitario — La centralità del tema lavoro

La Direzione della FGCI chiama tutta l'organizzazione ad una mobilitazione straordinaria per la piena attuazione della legge per l'occupazione giovanile. I giovani comunisti si batteranno per sconfiggere ogni manovra tesa a stravolgere questo provvedimento, a impedirne la completa attuazione, per imporre il rispetto dei contenuti e dei tempi che la legge indica.

Compiti operativi immediati si pongono al movimento dei giovani disoccupati. Occorre innanzitutto, una verifica attenta delle graduatorie per imporre il rispetto della legge ed impedire qualunque discriminazione.

Dinanzi alla massa delle iscrizioni sono emerse alcune insufficienze della legge, che è possibile colmare senza modifiche sostanziali. In particolare modo indichiamo la eliminazione del limite minimo nell'artigianato e l'ampliamento dei fondi messi a disposizione dell'attuazione della legge.

Alle resistenze del padronato occorre rispondere con un'iniziativa e una pressione intelligente e di massa dei giovani disoccupati, dei comuni, delle regioni, delle organizzazioni sindacali.

La FGCI esprime pieno appoggio alla decisione della Federazione unitaria di promuovere l'affiliazione delle leghe esistenti e di quelle in costruzione alle strutture unitarie del sindacato e si impegnerà per il pieno successo della Conferenza nazionale leghe-sindacati indetta per i primi giorni di ottobre. L'affiliazione non impedisce tuttavia il mantenimento e il potenziamento del carattere autonomo e associativo del nuovo movimento per l'occupazione giovanile che va estendendosi in tutto il paese.

Per il pieno successo di questa iniziativa la FGCI chiama tutte le sue organizzazioni e i suoi militanti a lanciare una *campagna straordinaria* di iniziative, di apertura dei circoli agli iscritti alle liste, di confronto unitario. Obiettivo di tale campagna è rendere permanente e non episodica la centralità del tema del lavoro del movimento dei giovani.

Questa mobilitazione straordinaria inoltre deve tendere all'estensione e al rafforzamento della nostra organizzazione.

La Direzione della FGCI impegna perciò l'organizzazione a portare nelle prossime settimane tra le file della gioventù comunista una *leva di iscritti alle liste speciali* per estendere i nostri legami di massa a strati nuovi della gioventù: i disoccupati, le ragazze, i giovani del Mezzogiorno. Ciò non è in contraddizione con il pieno sviluppo dell'iniziativa unitaria.

Dalla mobilitazione sul lavoro e per l'attuazione della legge il movimento dei giovani può uscire rinnovato e rafforzato.

Ieri un corteo senza incidenti

Bologna: isolamento e prime reazioni alle richieste degli autonomi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Circa duemila aderenti al « movimento studentesco » sono sfilati ieri in corteo lungo le vie del centro cittadino per chiedere la liberazione dei loro compagni incarcerati a seguito delle indagini sui drammatici fatti di marzo scorso. L'uscita all'aperto dei vari gruppetti aderenti al « movimento » ha forse voluto anche « saggiare » le reazioni della popolazioni bolognese in vista del « convegno internazionale sulla repressione » previsto dal 23 al 25 settembre.

La manifestazione, tuttavia, non ha dato adito ad alcun incidente e si è svolta ancora una volta senza che i cittadini manifestassero alcuna forma di partecipazione che non fosse semplice curiosità.

Intanto si vanno registrando i primi commenti sul ponderoso pacchetto di richieste di utilizzazione di luoghi cittadini e per altri aspetti logistici e organizzativi del convegno. Richieste che alcuni giornali hanno giudicato come un vero e proprio « diktat » alla città (vedi «L'Avvenire») e che in ogni caso muovono dal presupposto che esse non vanno contrattate con gli organi istituzionali interessati, ma con l'intera città.

Il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione bolognese del PCI, ha affermato come invece « queste richieste del "movimento" vanno discusse in una trattativa diretta tra i promotori della manifestazione e le parti che vengono chiamate direttamente in causa. E' questo il solo modo per preparare un confronto che tenga conto delle regole del sistema democratico ».

Dal canto suo la segreteria della federazione bolognese del PSDI ha diffuso un comunicato nel quale manifesta serie preoccupazioni per quanto affermato dagli organizzatori del convegno e fa loro appello « affinchè valutino oltre ai loro, i diritti di tutti ».

Le dichiarazioni di volontà di confronto aperto, di non dare spazio a forme di provocazione più o meno violenta espresse dagli organizzatori del « movimento » sembrano d'altra parte velleitarie. E' ad esempio opportuno ricordare che nel corso delle riunioni preparatorie del convegno ad alcuni gruppi è stato impedito di fatto di parlare, come nel caso del PDUP, del «Manifesto» e del MLS. Nè vale certo a rassicurare i bolognesi e le loro organizzazioni politiche e sociali l'affermazione contenuta in una nota diffusa dall'ANSA nella quale il « movimento » informa gli addetti agli organi di informazione che « nei giorni immediatamente precedenti l'inizio del convegno sarà in funzione in piazza Verdi un centro organizzativo a cui la stampa dovrà fare riferimento *per evitare spiacevoli inconvenienti alle persone e alle cose* ».

Tra sindacati e ministro della P.I.

Raggiunto l'accordo per il personale precario della scuola

ROMA — Le 2500 maestre di scuola materna statale licenziate il 1. settembre potranno trovare nuove forme di occupazione, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sul precariato. Lo ha comunicato il ministro per la Pubblica Istruzione Malfatti ai rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL nel corso dell'incontro per la definizione della normativa dello stesso provvedimento legislativo.

« L'incontro — ha dichiarato il compagno Bruno Roscani — segretario generale della CGIL scuola è soddisfacente per quella parte del decreto legge che recepisce gli accordi sindacali sugli organici e sul precariato della scuola, mentre riteniamo debbano essere approfondite e meglio precisate le questioni riguardanti il controllo sindacale e la revisione degli organici del personlae non docente della scuola. Il ministro — ha concluso Roscani — ha accettato di stralciare dal decreto legge le parti che non erano state concordate con i sindacati confederali ».

Sono stati discussi nell'incontro coi rappresentanti confederali anche altri problemi riguardanti il precariato e che formano oggetto dell'intesa tra governo e sindacati del maggio scorso. Riguardano principalmente l'immissione in ruolo degli incaricati di ogni ordine e grado.

Incompreso

Da una lettera a Montanelli, sul Giornale di ieri: *« Caro direttore, le scrivo perchè sono rimasto colpito da alcune scritte apparse nelle vie del centro di Milano inneggianti alla sua personalità: W il camerata Montanelli, e mi sono reso conto che ci sono persone che non hanno compreso il suo discorso socialiberale ma altresì inneggiano a lei come al fautore di ideali a lei decisamente contrari ».*

Grida e ronzii

Da un articolo del Popolo sui "nuovi" filosofi francesi: *« Clavel, il padre dei "nuovi filosofi", va più avanti: "il grido disperato di Gluksmann denuncia il ronzio di un marxismo agonizzante" ».*

Morto a Roma il direttore dell'ERI

ROMA — E' morto ieri improvvisamente a Roma il dott. Francesco Cesare Rossi, nominato direttore generale della ERI (Edizione Rai-Radiotelevisione Italiana) il 4 agosto scorso. Aveva 47 anni. Rossi, di origine ligure, era studioso dei problemi dell'impresa e dell'Est europeo. Giornalista, aveva fondato la rivista « Itinerari », che ha diretto ininterrottamente per oltre 20 anni. E' stato per lungo tempo collaboratore del ministero delle Partecipazioni statali.

Per discutere della riforma e del personale degli atenei

Università: i sindacati chiedono ai partiti un incontro collegiale

Lettera aperta al PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI - L'iniziativa accolta positivamente dai comunisti - Al Senato la discussione sul decreto legge per i non docenti

ROMA — Il PCI ha dato risposta positiva alla richiesta dei sindacati nazionali della scuola CGIL-CISL-UIL e CISAPUNI di un incontro collegiale fra i rappresentanti dei lavoratori e i partiti dell'arco costituzionale per discutere i problemi dell'Università. Nella lettera inviata ai sindacati, il PCI sottolinea la grande importanza del passo compiuto da CGIL-CISL-UIL e CISAPUNI per favorire la ricerca delle convergenze e al fine di un iter rapido della discussione parlamentare sulla riforma dell'università. Nella lettera inviata alle segreterie e agli uffici scuola del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI, i segretari nazionali dei sindacati della scuola dopo aver preso atto con soddisfazione dell'impegno espresso dai partiti, « di compiere ogni sforzo perché l'iter parlamentare del processo di riforma sia il più rapido possibile », rilevano che « purtroppo le prospettive attuali tecnicamente escludono che la legge di riforma possa divenire operativa per l'anno accademico che sta per cominciare ».

Ciò comporta purtroppo — sostenevano i sindacati — conseguenze assai gravi, tra l'altro, per il personale docente e non docente che rappresentiamo, anche in relazione a una serie di urgenze e scadenze che rischiano di compromettere in modo irreversibile l'attualità dei contenuti dell'accordo confederazioni-governo del marzo scorso, e di provocare un inizio di anno accademico assai agitato ». In particolare, secondo i sindacati, i problemi più urgenti riguardano, tra l'altro, le decorrenze dello stato giuridico dei docenti e non docenti; le scadenze delle borse, degli assegni e dei contratti; il termine per utilizzare i posti di assistente e quindi anche la perdita dell'occupazione per molti incaricati e supplenti; le scadenze di molti posti di assistente convenzionato.

« Per questi motivi — concludevano CGIL-CISL-UIL CISAPUNI — riprenderemo, con un incontro fissato per il 15 settembre, i contatti con il governo allo scopo di individuare per l'insieme di questi problemi che riguardano tutta la categoria, docenti e non docenti, soluzioni possibili che tuttavia facilitino e accelerino le prospettive della riforma. Prima di tale data riterremmo tuttavia necessario un incontro collegiale con le forze politiche per esporre in dettaglio tali esigenze e confrontare le possibili soluzioni che consentano di soddisfarle in stretta connessione con l'iter della riforma ».

Il problema dei non docenti dell'università è stato affrontato l'altro ieri al Senato. La commissione Pubblica istruzione di Palazzo Madama ha infatti iniziato l'esame del provvedimento, approvato nel giugno scorso dal Consiglio dei ministri, sulla immissione in ruolo del personale non docente e sul riconoscimento del servizio preruolo. Durante la riunione, tutti i senatori intervenuti hanno riconosciuto la necessità di una rapida approvazione del provvedimento legislativo, volto ad assicurare una apertura dell'anno scolastico meno tempestosa degli anni precedenti. In particolare all'università di Roma, lo scorso anno, la protesta dei non docenti strumentalizzata dagli « autonomi » causò, con la chiusura delle segreterie e il blocco delle attività didattiche, moltissimi disagi agli studenti.

La commissione Pubblica istruzione del Senato ha deciso di riprendere la discussione la prossima settimana. In questi giorni tuttavia i senatori finiranno il lavoro in sede referente; è stato anche deciso comunque di chiedere la sede legislativa: cioè la possibilità di approvare il decreto legge direttamente in commissione evitando così il dibattito in aula. Tutto questo per accelerare al massimo l'iter parlamentare.

Anche per quanto riguarda la riforma della scuola secondaria superiore la discussione parlamentare riprenderà a ritmo accelerato nei prossimi giorni. Il comitato ristretto costituito nell'ambito della commissione Pubblica istruzione della Camera ha infatti già fissato un fitto calendario di riunioni.

Il presidente della commissione Pubblica istruzione della Camera, il socialdemocratico Di Giesi, ha reso noto ieri lo schema che il comitato ristretto seguirà: in sostanza, si tratta di una sintesi tra i progetti presentati da quasi tutti i partiti e dal governo. Vediamo alcuni punti del progetto.

Struttura: è unitaria, a durata quinquennale. Il primo anno di corso ha lo scopo di potenziare gli strumenti espressivi, di sviluppare le attività di ricerca e l'acquisizione di capacità tecniche, di favorire il processo di orientamento professionale; nei tre anni scolastici successivi, l'approfondimento della preparazione culturale comune si completa con la scelta di campi disciplinari di indirizzo e di settori di specializzazione che forniscono una formazione professionale di base a carattere polivalente; nel quinto anno, il giovane verrà preparato per l'eventuale proseguimento degli studi a livello universitario e per promuovere specifiche capacità per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Attività scolastiche: comuni; opzionali o di indirizzo; elettive; educazione fisica e sportiva. L'area comune comprende componenti linguistico-letterarie, storico-sociali, matematiche-naturalistiche; scientifico-tecnologiche. Quattro sono pure i gruppi di indirizzo: giuridico-economico; letterario-storico; matematico-artistico.

Dal secondo anno in poi, ciascuna area specifica si articola in canali. Le attività elettive sono deliberate dal consiglio di istituto. Le attività di lavoro produttivo e socialmente utile si svolgono anche al di fuori della scuola, connesse in generale con gli indirizzi prescelti.

Sperimentazione: essa riguarderà, tra l'altro, l'ipotesi di generalizzazione della frequenza scolastica al 5. anno di età e comunque di compimento del ciclo della scuola elementare entro il 10. anno di età e la frequenza di un ciclo unificato di scuola di base che integri scuola elementare e scuola media attraverso una ristrutturazione.

Obbligo scolastico: è esteso al 15. anno di età o al superamento del 2. anno di scuola secondaria superiore; gli studi secondari devono concludersi entro il 18. anno di età.

Nuccio Ciconte

Manifestazioni del Partito

OGGI: Piombino, Cervetti; Macerata, [illegible]; Bolzano, Gouthier; Bologna, M. D'Alema; Grosseto, [illegible]; Salerno ([illegible]), Di Marino; Lucera ([illegible]), Federici; Trento, A. Guerra; Genova, [illegible]; Frosinone, [illegible]; Milano, G. Tedesco, [illegible]

DOMANI: Avellino, [illegible]; Trento, [illegible] [illegible]

Raggiunto il 93% nella campagna abbonamenti

Al 31 agosto, quando mancano due mesi alla conclusione della campagna abbonamenti 1977, sono stati versati oltre 1 miliardo e 500 milioni per l'UNITA e più di 447 milioni per RINASCITA, raggiungendo il 93% degli obiettivi nazionali per entrambe le pubblicazioni.

Il risultato finanziario è indubbiamente positivo; ma analizzando, sia pur sommariamente il dato globale, emerge come oltre il 60% della somma raccolta per l'UNITA' provenga dalle Federazioni di due sole regioni. E' evidente che per queste organizzazioni del Partito gli obiettivi si riferiscono a delle condizioni di lavoro diverse rispetto ad altre realtà; ciononostante le potenzialità della nostra iniziativa per la stampa comunista hanno ancora ampi margini. E' necessario compiere un ulteriore sforzo, intensificare il lavoro per estendere ulteriormente la nostra rete di abbonati e l'area di lettura, apportando un efficace contributo alla più vasta conoscenza delle nostre proposte politiche e quindi all'orientamento dell'opinione pubblica.

Vaste possibilità in questo senso vengono offerte dalla stagione dei festival de l'UNITA', fertile terreno di azione per tutta la stampa comunista. Andiamo anche verso la ripresa della diffusione organizzata dopo la pausa estiva. Campagna abbonamenti e diffusione organizzata possono fondersi in un importante momento di iniziativa politica la cui prima manifestazione sarà la diffusione « straordinaria » del 25 settembre.

Federazione	% sull'obiettivo
AVEZZANO	150,06
CASERTA	121,43
UDINE	115,06
RAGUSA	112,85
GORIZIA	108,38
TREVISO	107,32
PORDENONE	106,87
FORLI'	106,19
REGGIO EMILIA	103,90
MILANO	103,38
RIMINI	102,37
MODENA	102,06
TRENTO	100,42
PIACENZA	99,75
LIVORNO	99,72
RAVENNA	98,01
MANTOVA	97,98
VITERBO	97,63
CREMA	96,65
SIENA	96,26
PAVIA	95,87
CREMONA	95,60
ROVIGO	95,43
VERCELLI	95,05
BOLOGNA	94,28
FERRARA	93,99
VERONA	93,96
IMOLA	92,82
MASSA CARRARA	92,79
BERGAMO	92,73
CROTONE	92,28
NAPOLI	92,08
PISTOIA	92,08
RIETI	91,80
VERBANIA	91,61
GROSSETO	90,71
LECCO	90,06
PARMA	89,89
SAVONA	89,66
LATINA	89,11
PISA	88,78
VENEZIA	88,72
IMPERIA	88,36
GENOVA	87,70
BELLUNO	87,61
LECCE	87,32
COSENZA	86,94
PRATO	86,36
FIRENZE	86,23
BRESCIA	85,43
VARESE	84,94
PERUGIA	84,74
AREZZO	84,51
LA SPEZIA	84,20
NUORO	83,68
COMO	82,60
TERNI	82,46
BIELLA	82,42
NOVARA	82,18
ENNA	81,87
ROMA	81,77
FOGGIA	80,90
ANCONA	80,51
VICENZA	79,96
TRIESTE	79,94
ALESSANDRIA	79,20
BENEVENTO	78,61
BARI	77,78
CAMPOBASSO	76,96
MATERA	76,22
TORINO	75,53
ISERNIA	75,48
CUNEO	75,12
MACERATA	72,98
PESARO	72,79
PADOVA	72,13
BRINDISI	71,93
CAGLIARI	71,60
SALERNO	71,27
TERAMO	70,18
CHIETI	69,53
VIAREGGIO	69,31
AVELLINO	67,28
AOSTA	67,14
ASTI	65,79
POTENZA	65,15
SONDRIO	64,14
TARANTO	57,09
ASCOLI	56,80
FROSINONE	56,54
REGGIO CALABRIA	54,62
LUCCA	50,39
BOLZANO	49,90
PALERMO	49,20
PESCARA	46,84
SASSARI	43,96
CAPO ORLANDO	43,77
ORISTANO	35,75
MESSINA	35,03
CATANZARO	32,07
L'AQUILA	30,00
SIRACUSA	28,00
AGRIGENTO	25,00
CALTANISSETTA	24,00
CATANIA	19,17
CARBONIA	15,00
TEMPIO	10,05
TRAPANI	9,50